

Templi candelle riverente, ed oggi,
Abbenchè cieco, in mezzo a voi discesi,
Per accender, se posso, il vostro fuoco
Sull' ara della chiesa e dell' onore.

(Molti gridano: parla o padre, e noi t'ascolteremo, se vuoi, fino alla mezzanotte).

L' IGUMENO.

Sessanta e venti primavere ho corso,
E da quel dì che nero vel per sempre
Dagli occhi miei rapì la luce, io vivo
Nel gran regno spirtal quantunque il corpo,
Come vulcan le sotterranee vampe,
L' alma ancora mi tenga e la nasconda.
Nel vago april degli anni miei di molto
Viaggiato ho, fratelli, ed i più sacri
Visitando delubri che l' umano
Genio solleva al ciel devoto, il fumo
Odorai degli altari. Il monte ascesi,
Onde Solima udì del suo destino
L' amara profezia. Vidi la grotta,
E quella che di luce ognor celeste
Fa brillare il presepe, a cui devoti
Vennero i regi d' Oriente offrendo